



**Civico Di Cristina Benfratelli**  
Azienda di Rilevo Nazionale ad Alta Specializzazione



Regione Siciliana  
*Assessorato della Salute*

**Centro Regionale Trapianti**  
Sicilia

## **RASSEGNA STAMPA**

**17 Giugno 2020**

**A CURA DELL'UFFICIO STAMPA CRT SICILIA**

**Centro Unico Prenotazioni, clausola sociale da applicare in toto**

# Cento famiglie con il fiato sospeso

In Commissioni Sanità Ars dibattito su come assorbire i lavoratori nel nuovo Cup

---

«Gli operatori del centro unico prenotazioni di Messina hanno diritto all'applicazione delle tutele previste dalla clausola sociale, abbiamo posto all'attenzione della Regione Siciliana la necessità dell'applicazione della clausola sociale per i lavoratori che dovranno essere assorbiti dalla nuova cooperativa che gestirà il Cup. Il caso passa dalla commissione sanità dell'Ars al centro provinciale per l'impiego». A dichiararlo è il deputato regionale del Movimento 5 Stelle Antonio De Luca a margine

della Commissione Sanità a Palermo dove si è tenuta la seconda audizione sull'appalto del centro unico prenotazioni della provincia di Messina. Hanno preso parte all'audizione la radio call center che attualmente svolge il servizio, la cooperativa Asso che ha vinto la nuova gara di appalto, alcuni sindacati, il centro provinciale dell'impiego di Messina, l'Ispettorato

---



**«Nessuno giochi con il futuro di queste persone in un territorio già in grave crisi»**

**Antonio De Luca**

---

del lavoro e lo stesso Policlinico, ovvero l'azienda capofila che ha espletato il bando. «Durante l'audizione – spiega De Luca – sono emersi diversi dubbi in merito alla corretta applicazione della clausola sociale che interessa circa 100 lavoratori attualmente impiegati. Ci sono in gioco il futuro di oltre 100 famiglie siciliane e messinesi, oltre alla qualità di un servizio indispensabile per i cittadini di tutta la provincia di Messina. Io stesso mi sono fatto carico di portare la questione sul tavolo della Regione. Nessuno si permetta di giocare con il lavoro di centinaia di persone in un territorio che vive già una crisi occupazionale senza precedenti», conclude De Luca.

**Azienda Sanitaria**

## **Carcinoma alla mammella La diagnosi sarà più veloce**

Una nuova metodica d'avanguardia – per la diagnosi precoce del tumore alla mammella – arriva all'azienda sanitaria provinciale di Agrigento. A poche settimane dall'attivazione di nuove strumentazioni in grado di eseguire esami di agobiopsia stereotassica, cioè indagini estremamente precoci che permettono di effettuare prelievi di tessuto in caso di sospetta neoplasia mammaria, continua la sperimentazione delle nuove metodiche. Al reparto di Senologia dell'unità di Radiodiagnostica dell'ospedale «San Giovanni di Dio» di Agrigento, il personale specializzato dell'Asp ha avuto l'opportunità di utilizzare tecniche e strumenti della cosiddetta «Vabb» (Vacuum assisted breast biopsy): una sofisticata metodica che, sfruttando proprio la micro guida stereotassica, incrementa la possibilità di analizzare un ventaglio ancora più ampio di reperti identificando lesioni minime, anche precancerose, o microcalcificazioni.

«Si profila la possibilità di colmare molti «vuoti diagnostici» - afferma Angelo Trigona, direttore del dipartimento di Scienze radiologiche dell'Asp - grazie ad una tecnica di diagnosi precoce ancora più sofisticata, raccomandata dalle linee guida internazionali». Il direttore generale dell'azienda sanitaria provinciale di Agrigento, Alessandro Mazzara, e il direttore sanitario, Gaetano Mancuso, sono fieri dei progressi compiuti dalla Senologia provinciale lungo la via dell'innovazione. «Gli investimenti compiuti - sottolineano - collocano la provincia di Agrigento fra le poche realtà regionali in grado di disporre di un percorso diagnostico-terapeutico così avanzato - hanno detto il dg, facente funzioni, Alessandro Mazzara e il direttore sanitario, Gaetano Mancuso - . È un risultato che ci permette di avere nuove «armi» nella lotta al tumore al seno, evitando all'utenza di doversi recare fuori provincia con tutti i disagi del caso». Lo scorso febbraio, sempre in tema di prevenzione, l'Asp e l'Atifar - Federfarma avevano stretto un accordo per fare in modo che le farmacie convenzionate potessero svolgere un determinante ruolo nelle azioni di informazioni e screening per i tumori.

(\*CR\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Asp.** Alessandro Mazzara

**Arriva il verdetto del Tar**

# Di Giovanni può fare il dirigente delle Asp

All'epilogo il contenzioso tra il comandante dei vigili e il Ministero della Salute

**Gerlando Cardinale**

Il contenzioso fra l'ex comandante della polizia municipale di Agrigento, Gaetano Di Giovanni, e il ministero della Salute, è arrivato all'epilogo. La materia del contendere è cessata. Di Giovanni - secondo quanto era stato già disposto - è stato inserito nell'elenco nazionale degli idonei alla nomina di direttore generale delle aziende sanitarie locali dal quale era stato escluso in un primo momento. A dichiarare di dichiarare cessata la materia del contendere è stato il Tar Lazio che ha pure condannato il ministero della Salute al pagamento delle spese di giudizio (liquidate in 1.500 euro). Gaetano Di Giovanni, attuale presidente dell'Urega di Agrigento e dirigente amministrativo del settore III del Comune di Agrigento, era stato reinserito nell'elenco degli idonei alla fine dello scorso maggio, prima che si tenesse l'udienza davanti al Tar di Roma al quale aveva fatto ricorso chiedendo l'annullamento degli atti con i quali era stato escluso dall'elenco. Il ministero della Salute, prima che si tenesse davanti al Tar Lazio, l'udienza fissata per il 9 giugno, condividendo le tesi degli avvocati Girolamo Rubino e Giuseppe Impiduglia, con provvedimento del 22 maggio 2020, ha rettificato il punteggio attribuito a Di Giovanni, inserendolo nell'elenco. Il Tar Lazio, durante l'udienza, non ha potuto che prenderne atto ed ha dichiarato cessata la materia del contendere, con-

dannando, quindi, il ministero al pagamento delle spese di giudizio. I primi passi del contenzioso risalgono allo scorso primo aprile, quando è stato pubblicato l'elenco. Gaetano Di Giovanni - nonostante i titoli vantati - non era stato inserito. Assistito dagli avvocati Girolamo Rubino e Giuseppe Impiduglia, il dirigente di Palazzo dei Giganti ha presentato ricorso al Tar Lazio Roma chiedendo l'annullamento degli atti con i quali era stato escluso dall'elenco. Con il ricorso è stata contestata la mancata valutazione di due diversi master di primo livello vantati da Di Giovanni, nonché la mancata valutazione di una pubblicazione (in particolare un libro) in materia di conferenza di servizi. Con il ricorso era stata anche chiesta l'adozione di una misura cautelare (la cosiddetta sospensiva) visto che i provvedimenti impugnati erano idonei a determinare un «danno grave e irreparabile». (\*GECA\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Vigili.** Gaetano Di Giovanni



**Ospedale.** Il direttore dell'unità di Patologia Clinica, Giuseppe Friscia (\*FOTO PANTANO\*)

### Ricerca degli anticorpi contro il Covid-19

# Sciacca, test sierologici al via all'ospedale Giovanni Paolo II

Ieri si è iniziato con gli operatori sanitari e si proseguirà con le altre categorie, come gli appartenenti alle forze dell'ordine

**Giuseppe Pantano**

#### SCIACCA

Al Giovanni Paolo II di Sciacca si effettuano i test sierologici. Si è iniziato ieri con gli operatori sanitari e si proseguirà con le altre categorie, come gli appartenenti alle forze dell'ordine, ma sarà possibile anche per i cittadini eseguire il test per verificare presenza o assenza di anticorpi contro il Covid-19. Tutta l'attività sarà coordinata dal direttore dell'unità operativa di Patologia Clinica dell'Asp di Agrigento, Giuseppe Friscia. «In ottemperanza alle varie ordinanze regionali la sierologia viene attivata presso l'ospedale di Sciacca – dice Friscia – e se c'è un rilievo positivo dell'immunoglobulina si procede al tampone per dirimere il dubbio diagnostico. L'ordinanza della Regione Sicilia prevede che possano eseguirlo gratuitamente categorie a rischio come il personale delle strutture sanitarie, delle Asl, gli operatori delle forze di polizia. Può effettuare il test anche l'utenza esterna pagando un ticket. Questa prestazione ha un costo di 15 euro più 2 eu-

ro e 50 centesimi per il prelievo venoso. Si effettuano i test dal lunedì al venerdì con risultati entro due giorni. Noi possiamo fare anche i cosiddetti test rapidi che hanno una tariffazione massima di 10 euro, ma questi li riserviamo alle forze armate e di polizia per motivi di organizzazione e gestionali del test stesso. Richiede un pò più di tempo e non è sostenibile da un laboratorio automatizzato». Friscia ha un quadro generale della situazione agrigentina, guidando il laboratorio sia del San Giovanni Di Dio di Agrigento che del Giovanni Paolo II di Sciacca. Anche nei giorni di maggiore tensione, quando c'erano parecchi positivi in provincia, invitava a mantenere la calma e ad un comportamento responsabile, rispettando le disposizioni. Adesso afferma: «Allora consi-

**L'appello di Friscia**  
**«Non abbiamo tamponi positivi da tanto tempo ma bisogna continuare ad osservare le misure»**

gliavo una cauta prudenza, senza allarmismi e pericolo. Adesso dico che noi non riscontriamo tamponi positivi presso la struttura di Agrigento da parecchie settimane. E anche di quelli che inviamo a Palermo. Parliamo di centinaia di tamponi. Evidentemente le misure vengono rispettate, il livello di attenzione anche presso le strutture ospedaliere e sanitarie è adeguato. Quindi, mantenendo sempre il giusto livello di prudenza – aggiunge Giuseppe Friscia – si può stare sereni e tranquilli». Intanto, l'ospedale di Sciacca si avvia alla ripresa di tutte le attività oltre a quelle che sono già ripartite e dal prossimo mese di luglio verrà mantenuta soltanto l'area grigia, un filtro per eventuali pazienti positivi al Covid 19 da trasferire poi presso altre strutture ospedaliere. Il Giovanni Paolo II ha vissuto, nei mesi scorsi, momenti di difficoltà con operatori sanitari che sono risultati positivi al Covid. Ci sono stati anche pazienti ricoverati nella struttura ospedaliera per altre patologie e poi trasferiti in altri ospedali che sono morti dopo essere risultati positivi al Coronavirus. (\*GP\*)

L'iter fu avviato nel luglio scorso ma al Lombardo non è arrivato

# Canicattì, l'elettrocardiografo rimane ancora nei sogni

## L'apparecchiatura salvavita manca da due anni

Enzo Gallo

### CANICATTÌ

Ancora non sembra essersi concretizzato, nonostante le assicurazioni, il famigerato acquisto dell'Elettrocardiografo a prova di sforzo da destinare all'ospedale civile «Barone Lombardo» di Canicattì. Nonostante nel luglio dello scorso anno fosse stato avviato l'iter per l'acquisto e a dicembre scorso sembrava essersi sulla direttiva d'arrivo per la gara e la relativa aggiudicazione ad oggi non è arrivata l'importante strumentazione. Il funzionario amministrativo dell'ufficio Provveditorato dell'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento nella primavera dello scorso anno aveva firmato il provvedimento che di fatto avviava l'iter per l'acquisto dell'Elettrocardiografo a prova di sforzo da destinare all'ospedale civile «Barone Lombardo» di Canicattì. Un'apparecchiatura salva-vita che incredibilmente manca ormai da quasi due anni perché quella assegnata è guasta e non è stata mai riparata o sostituita. Così la salute è stata ed è a rischio per gli utenti dello stesso ospedale che necessitano di sottoporsi all'elettrocardiogramma sotto sforzo. Unico rimedio rivolgersi ai privati o ad altre strutture che però hanno prenotazioni proibitive soprattutto quando c'è in gioco la vita. Dopo diversi mancati funzionamenti dal novembre 2018 l'attrezzatura in dotazione alla struttura sanitaria di Canicattì ufficialmente è stata dichiarata «fuori uso». La direzione dell'Azienda Sanitaria Provinciale di



**Sanità.** L'ospedale Barone Lombardo

Agrigento ed anche quella di Canicattì che si erano fatte portavoce di questo inconveniente, nelle sue diverse componenti, non è riuscita né a farla riparare né a sostituirla con una in «prestito» né tanto meno ad acquistarne una nuova. Almeno ad oggi. Abbiamo chiesto lumi alla direzione dell'Asp attraverso l'ufficio stampa ma non c'è arrivata risposta. La conferma resta comunque quella che i tempi non saranno ancora brevi come pure era stato annunciato e si sperava sia da parte degli utenti che da parte del personale. Ad inizio dello scorso anno il direttore sanitario del

«Barone Lombardo», Giuseppe Augello aveva assicurato che «la direzione sanitaria del presidio ospedaliero di Canicattì si è già attivata per ottenere la riparazione dell'apparecchiatura guasta richiedendo, nelle more, -erano parole di Augello- il noleggio di un macchinario sostitutivo». È passato un anno e mezzo circa e ad oggi nulla di concreto all'orizzonte con gravi disagi ed anche rischi per gli utenti della struttura che per un guasto al tappeto rotante che permette di effettuare la prestazione di elettrocardiogramma sono di fatto scoperti. (\*EG\*)

## Asp, approvato l'atto aziendale

---

● Approvato dalla Regione l'atto aziendale dell'Asp di Enna, la cui proposta era stata trasmessa all'assessorato della Salute a febbraio scorso dopo il confronto con le organizzazioni sindacali e con la conferenza dei sindaci. L'atto aziendale, che disciplina l'organizzazione e il funzionamento dell'Asp, indica la mission istituzionale ed è ispirato «dall'orientamento ai bisogni dell'utenza, il miglioramento dei processi clinico-assistenziali e l'integrazione territorio-ospedale». Per quanto riguarda la struttura

l'organizzazione dipartimentale è il «modello ordinario di gestione operativa in ambito amministrativo e sanitario». Funzioni e strutture sono esplicitate nei quattro Distretti sanitari (Enna, Nicosia, Piazza Armerina e Agira) e negli ospedali Umberto I di Enna, classificato Dipartimento emergenza urgenza e accettazione di primo livello, Chiello di Piazza Armerina e Basilotta di Nicosia, come ospedale di base, e il Ferro - Branciforti - Capra come ospedale zona disagiata. (\*CPU\*)

Le indagini della Squadra mobile

# Ospedale, donatore di sangue rubava al centro trasfusionale

Bloccato un giovane di Calascibetta: nel periodo di emergenza era riuscito a portare via mascherine, guanti e termometri digitali

Cristina Puglisi

Il centro trasfusionale dell'Umberto I di Enna aveva subito una quindicina di furti di presidi sanitari fondamentali che aveva denunciato alla polizia. Il responsabile sarebbe C.A., 24 anni, di Calascibetta, che la Squadra mobile della Questura di Enna ha denunciato per furto aggravato continuato. Nei 15 episodi ricostruiti dalla polizia lo xibetano aveva rubato mascherine, guanti, termometri digitali, camici, detergenti, sacche per la conservazione del sangue, apparecchiature per analisi. «Il ladro, nel periodo di massima emergenza sanitaria e di carenza di presidi sanitari, - spiega una nota della Questura di Enna - aveva trafugato ogni cosa utile per il contrasto e il contenimento dell'epidemia da Covid-19, particolarmente per la protezione del personale sanitario e dei degenti».

Le indagini portate avanti dalla Squadra mobile ennese avevano portato ad individuare diversi sospettati, ma solo con la perquisizione, autorizzata dalla Procura di Enna, era emerso che il responsabile dei furti era C.A. che aveva nascosto in casa parte della refurtiva. «Il giovane - continua la nota della Questura - aveva anche scattato delle fotografie della refurtiva che custodiva sul cellulare così come altre foto sarebbero state utili per commettere ulteriori furti di oggetti da lui individuati. In occasione dell'attività delittuosa, faceva ingresso di notte nella struttura ospedaliera con la scusa di andare ad accudire la nonna ricoverata per settimane in un reparto».

Davanti agli investigatori, dopo un'iniziale reticenza, il giovane ha ammesso di essere stato lui a rubare e ha confermato 15 episodi in cui ha sottratto tutto quello che pensava gli potesse essere utile. «Oltre a sottrar-



Ospedale. Le mascherine, i dispositivi di protezione e le apparecchiature recuperati dalla polizia

re oggetti utili da lui utilizzati, come mascherine, detergenti per la sanificazione, termometri e camici, si è impossessato - sottolineano dalla Questura - di molti presidi sanitari solamente per arrecare nocimento all'importate reparto preso di mira, stante che molto del materiale trafugato è stato rinvenuto dagli inquirenti in una scarpata vicino lo svincolo di Enna dell'autostrada Catania-Palermo».

Il ventiquattrenne conosceva bene il Centro trasfusionale in cui ha rubato perché è un donatore di sangue. Quando andava a donare studiava quello che c'era e quindi di notte andava a rubare. La polizia ha recuperato, e sequestrato, tutta la refurtiva compresa quella buttata nella scarpata, che dopo la catalogazione sarà restituita all'azienda ospedaliera. (\*CPU\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Quindici furti nel reparto  
Nel telefono le foto  
del materiale sottratto  
Molti dispositivi  
trovati in una scarpata**



## La mappa delle richieste alle strutture sanitarie

# Visite ed esami rinviati, per le Asp siciliane corsa alle nuove prenotazioni

## Il presidente dei medici di Palermo: per i pazienti cardiologici i dati sono preoccupanti

**Fabio Geraci**

### PALERMO

Oltre quattro milioni di visite e esami non urgenti e più di cinquantamila interventi chirurgici rinviati in Sicilia per il Coronavirus. Numeri addirittura al ribasso se si considera che in tanti hanno annullato le cure e per timore del contagio non sono ancora tornati nelle strutture sanitarie. «I dati sono preoccupanti – ammette Toti Amato, presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo e componente del direttivo della Federazione nazionale - soprattutto tra i pazienti cardiologici. E poi c'è il problema dei malati cronici, che seppur seguiti dai medici di base, hanno trascurato la loro salute interrompendo i controlli specialistici durante il blocco».

Solo all'Asp di Palermo si stanno recuperando 16.408 prenotazioni differibili, cioè da effettuarsi in trenta giorni per le visite ed entro sessanta per le prestazioni strumentali, e poco meno di 85mila nella categoria P, ovvero per quelle programmabili dove il limite è fissato in sei mesi. All'Asp di Catania, invece, «seguendo le indicazioni assessoriali – si legge in una nota - nel periodo di emergenza sono state assicurate le prestazioni ambulatoriali urgenti e brevi, contrassegnate dai codici di priorità U e B. A causa della

**Parola ai sindacati Gibiino, Sbv: «Negli ambulatori pubblici ci vorranno anni per recuperare tutto»**

pandemia sono state sospese fra il 9 marzo e la fine di maggio 17mila prestazioni in D e 45mila richieste in P. Attualmente stiamo provvedendo a riprogrammare le agende, i cittadini saranno richiamati per fissare il nuovo appuntamento». Per le nuove prenotazioni nella provincia etnea si riprenderà ad agosto mentre da qualche settimana l'ospedale «Giglio» di Cefalù, che serve a un bacino che comprende le Madonie e tutta la fascia costiera anche nella zona del messinese, ha riaperto gli ambulatori privilegiando chi aveva già presentato la domanda e accettando nuove richieste in urgenza e a breve. Il lockdown ha fermato circa diecimila visite ma «abbiamo già recuperato l'80 per cento delle prestazioni ambulatoriali – dice il presidente della Fondazione Giglio, Giovanni Albano -. Resta qualche criticità in ecografia, oculistica e mammografia, l'ecografia ma a fine mese contiamo di riaprire a tutte le classi di priorità. È stata, invece, azzerata quasi del tutto la lista d'attesa per gli interventi chirurgici».

Il parlamentare regionale e segretario del Pd in Sicilia, Anthony Barbagallo, ha lanciato l'allarme sulle difficoltà organizzative dei centri di prenotazione che non sembrano attrezzati per fronteggiare l'aumento del carico di lavoro. «Dopo mesi di attesa, per i pazienti siciliani si apre l'odissea della prenotazione impossibile da effettuare attraverso centralini Asp, perennemente occupati. Ancora una volta a pagare le spese di questa disorganizzazione sarà chi è affetto da patologie croniche o chi è in attesa di una diagnosi per la quale il tempestivo inter-

vento sarebbe vitale. La soluzione alle lunghe attese telefoniche per prenotare le visite specialistiche sarebbe secondo i responsabili Asp di Catania l'utilizzo delle nuove tecnologie: foto delle ricette dematerializzate, whatsapp e mail. Forse qualcuno dimentica che la platea a cui ci si rivolge è composta in larga parte da persone anziane. E' indispensabile verificare l'entità e l'eventuale responsabilità dei disservizi intervenendo tempestivamente per facilitare lo smaltimento delle liste d'attesa».

Per Salvatore Gibiino, cardiologo e segretario del sindacato branche a visita (Sbv) «la ripartenza negli ambulatori pubblici non c'è stata – afferma – e i malati cronici sono stati abbandonati. E per di più, una circolare ci ha imposto di sanificare la stanza per dieci minuti ogni volta che va via una persona: con questo ritmo potremo visitare la metà dei pazienti e ci vorranno anni per recuperare il progresso». (FAG)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ordine dei Medici. Toti Amato

Via libera da Razza

# Vaccini, la Regione fa le scorte: pronta una nuova gara

## Avviate le procedure per acquistarne in dosi maggiori

**Salvatore Fazio**

**PALERMO**

Più dosi a disposizione per aumentare il numero delle persone protette ma anche vaccini più potenti ed efficaci: l'assessorato regionale alla Salute punta a potenziare la campagna antinfluenzale inserendola nell'ampio quadro delle misure sanitarie anti Covid. Il piano vaccinale sarà definito in un vertice con le aziende sanitarie provinciali nei prossimi giorni ma già l'assessorato guidato da Ruggero Razza sta portando a termine le procedure per acquistare più vaccini con una nuova gara che si aggiunge a quella già in vigore.

Sulla base delle prime stime si sta programmando un numero maggiore di vaccinazioni che, come spiegano gli esperti, potrebbero consentire di ostacolare meglio un'eventuale impennata del Coronavirus. La nuova gara riguarda l'acquisto del vaccino quadrivalente potenziato non adiuvato. E anche dai medici il messaggio è chiaro: i vaccini antinfluenzali saranno ancora più utili in questa fase. «L'Ordine è stato sempre favorevole alle vaccinazioni antinfluenzali e antipneumococco - spiega Giovanni Merlino, medico di famiglia e vice presidente dell'Ordine dei Medici di Palermo - come atto di civiltà. E ora è ancora più importante a tutela della salute individuale e collettiva nella possibilità di una nuova ondata di Covid». Merlino sottolinea che «se uno è vaccinato è protetto da una doppia esposizione dal virus influenzale e dal Coronavirus. Si tutela poi la salute collettiva perché si facilita la distinzione dei sintomi». Per Merlino potrebbe essere utile anche anticipa-

re la campagna individuando presto le strategie migliori: «Arrivare a metà ottobre con la maggior parte delle vaccinazioni effettuate potrebbe essere utile. Così come è importante fare quella antipneumococco». Quanto alla possibilità di rendere obbligatori i vaccini Merlino afferma: «Non dovrebbe esserci un obbligo perché la missione del medico è rendere consapevole il paziente. Anche se talvolta ci sono condizioni per cui non se ne può fare a meno». Ma Merlino è certo che «ora ci saranno molte più vaccinazioni grazie ad una maggiore consapevolezza sul valore dell'assistenza sanitaria». Quanto alla gratuità, Merlino afferma: «Il vaccino dovrebbe rientrare nei livelli essenziali di assistenza». Dal fronte pediatrico arrivano ulteriori conferme: per Pino Montalbano del consiglio dell'Ordine dei medici di Palermo «il vaccino antinfluenzale è utile per escludere almeno in termini percentuali una diagnosi di "semplice" sindrome influenzale da un sospetto Covid19, considerato che molti sintomi sono sovrapponibili». Montalbano aggiunge: «La maggior parte dei pediatri ha sempre consigliato la vaccinazione antinfluenzale ai bambini cosiddetti a rischio, per evitare complicazioni e per evitare che portassero l'influenza a casa, evenienza che vale per tutti i bambini, sia sani che a rischio». (\*SAFAZ\*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il parere dei pediatri  
«Consigliamo che i bambini a rischio siano in condizione di evitare l'influenza»**

## Sospetta neoplasia mammaria l'Azienda sanitaria provinciale introduce il sistema Vabb

La nuova metodica è estremamente utile per la diagnosi precoce del tumore alla mammella

Stop alle trasferte sanitarie in ambito senologico. Da oggi al San Giovanni di Dio ci si può sottoporre alla Vabb (Vacuum Assisted Breast Biopsy), un metodo di biopsia che interessa le micro-calcificazioni del tumore alla mammella. Un passo avanti compiuto dall'Asp sulla diagnosi precoce del tumore alla mammella che giunge subito dopo l'attivazione dell'ago-biopsia stereotassica (esame che consente di prelevare una piccolissima quantità di tessuto mammario, nel punto in cui è stata riscontrata un'anomalia) e, quindi, si inserisce a pieno titolo nell'ambito della Breast Unit, l'unità di Senologia Oncologica, nata da un progetto del dottore Antonino Savarino, al momento allocata all'ospedale di Canicattì e prevista, secondo la nuova rete ospedaliera, all'ospedale San Giovanni di Dio. Ed è proprio nel reparto di Senologia dell'unità di Radiodiagnostica del nosocomio agrigentino, che si eseguirà la Vabb. Sfruttando la micro-guida stereotassica si incrementa la possibilità di analizzare un ventaglio ancora più ampio di reperti, riuscendo a identificare lesioni minime anche precancerose o micro-calcificazioni.

“E' sicuramente il sistema più corretto per l'ago-biopsia stereotassica – spiega Antonino Savarino – Un'ago-biopsia su guida mammografica generalmente può essere eseguito con sistema Vabb oppure con l'utilizzo di aghi più sottili. Il sistema Vabb, che crea un vuoto in aspirazione, è il migliore per la diagnosi specialmente in presenza di micro-calcificazioni. Il sistema rientra nell'ambito della Radiologia della Breast Unit e annulla la necessità delle



pazienti di recarsi fuori provincia per sottoporsi alla biopsia delle micro-calcificazioni che possono essere diagnosticate soltanto con questo sistema”.

Il personale specializzato del reparto di Senologia dell'unità di Radiodiagnostica, dunque, ha avuto l'opportunità di usare tecniche e strumenti della Vabb.

“Si profila la possibilità di colmare molti vuoti diagnostici – afferma Angelo Trigona, direttore del dipartimento di Scienze Radiologiche dell'Asp – grazie a una tecnica di diagnosi precoce ancora più sofisticata, raccomandata dalle linee guida internazionali”.

A poche settimane dall'attivazione di nuove strumentazioni, in grado di eseguire esami di ago-biopsia stereotassica, cioè indagini estremamente precoci che permettono di effettuare prelievi di tessuto in caso di sospetta neoplasia mammaria, l'Asp brucia le tappe e introduce il sistema Vabb.

A essere fieri dei progressi compiuti dalla Senologia provinciale lungo la via dell'innovazione, sono Alessandro Mazzara, direttore generale dell'Asp, e Gaetano Mancuso, direttore sanitario, affermano: “Gli investimenti compiuti collocano la provincia di Agrigento fra le poche realtà regionali in grado di disporre di un percorso diagnostico-terapeutico così avanzato. E' un risultato che ci permette di avere nuove armi della lotta al tumore al seno, evitando all'utenza di recarsi fuori provincia con tutti i disagi del caso”.

RITA BAIÒ

## Sciacca, fibrillazione tra dirigenti sanitari Gaetano Migliazzo replica a Firenze

**SCIACCA.** Asp e assessorato regionale alla Salute saranno probabilmente costrette ad intervenire per chiarire i contorni di una sorta di “sfida” in corso agli Ospedali Civili Riuniti di Sciacca e Ribera tra il direttore sanitario di presidio e il commissario ad acta per l'emergenza coronavirus.

Il primo, Gaetano Migliazzo, ieri ha ignorato un invito del secondo, Alberto Firenze, a prendere parte ad una riunione per parlare di una serie di criticità accertate nei percorsi realizzati di recente per suddividere le aree Covid da quelle no Covid. Anzi, ha detto chiaramente che si trattava di rilievi “pretestuosi” e che in sostanza si sarebbe sentito scavalcato in determinate scelte. “Il ripristino delle attività sanitarie ordinarie previste per la fase 2 dell'emergenza coronavirus - ha scritto in una lunga lettera ai vertici Asp - sono di mia competenza e me ne assumo la piena responsabilità”.

Il direttore sanitario nei mesi scorsi aveva proposto un ricorso alla giustizia amministrativa contestando il decreto dell'assessorato che inviava nella struttura ospedaliera Firenze nelle vesti di commissario ad acta. Ma i giudici in quella occasione gli hanno dato torto. Ora lo scontro continua, sul campo.

“La mia funzione di direttore medico di presidio - scrive Migliazzo - non è minimamente intaccata dalla funzione commissariale assegnata a Firenze, posta in affiancamento al mio ruolo” E contesta, una per una, le criticità mosse dal commissario. Sullo sfondo di questo scontro c'è un ospedale che ha vissuto un periodo difficile e nei confronti del quale i cittadini non hanno più fiducia. Adesso deve tentare di ripartire con le attività ordinarie, ma le polemiche tra i due manager non agevolano questo percorso.

**GIUSEPPE RECCA**

# Con “quota 100” sette infermieri in pensione

**CARENZA DI PERSONALE.** Dal primo gennaio 2021 lasceranno l'ospedale. Di conseguenza si ridurrà l'organico in servizio nel nosocomio

GIUSEPPE CELLURA

Quota cento e il raggiungimento dell'età pensionistica riducono l'organico infermieristico in servizio presso l'ospedale San Giacomo d'Altopasso. E' quanto si evince spulciando gli atti pubblicati dall'Azienda sanitaria provinciale di Agrigento sul proprio portale istituzionale.

In totale sono sette le defezioni a scadenza imminente che riguarderanno il roster di infermieri giunti ormai alle soglie della pensione. L'Azienda sanitaria Provinciale sarà

quindi chiamata a far fronte a questi avvicendamenti all'interno delle unità operative della struttura sanitaria di contrada Cannavecchia.

Ben sette (sei donne e un uomo) quelle che verranno collocate a riposo a partire dal primo Gennaio 2021 o perché usufruiranno di Quota 100 o perché hanno raggiunto l'età necessaria per poter accedere ai requisiti pensionistici.

Personale che verrà ovviamente a mancare all'Azienda Sanitaria provinciale di Agrigento e che dovrà pertanto essere sostituito per non



L'ospedale “San Giacomo d'Altopasso”

creare vuoti in organico e creare quindi difficoltà nella copertura dei posti necessari all'espletamento dei regolari turni di servizio nei vari reparti della struttura sanitaria di contrada Cannavecchia.

Come noto (e come più volte segnalato anche dal management ospedaliero) il San Giacomo d'Altopasso sconta una carenza di personale a più livelli. Tra anestesisti, medici e infermieri sono diverse le unità mancanti rispetto alla pianta organica stabilita in sede di riorganizzazione dei ranghi. E' evidente

che i tempi di gestione delle sostituzioni non siano imminenti. I requisiti pensionistici dei sette infermieri diventeranno “maturi” a partire dal prossimo primo Gennaio e pertanto ci sarà il tempo tecnico per organizzarne la sostituzione e non sguarnire quindi i ranghi ospedalieri. Sul recente intervento della Cisl che ha chiesto il potenziamento degli ausiliari, ha preso posizione il deputato Carmelo Pullara annunciando novità. “All'ospedale di Licata presto nuove assunzioni di personale ausiliario e OSS”. ●

# «L'Asp promette alcune soluzioni per l'unità operativa di Ematologia»



Vari momenti della protesta attuata ieri mattina davanti la sede dell'Asp di Caltanissetta

## Ieri mattina il sit-in degli utenti e dei loro familiari per evidenziare i vari problemi



c.c.) Le risposte dell'Asp alle istanze ed agli interrogativi dei pazienti del reparto sono arrivate. La loro consistenza verrà verificata nel tempo. E' la sostanza della lunga mattinata di ieri, che ha visto lo svolgimento dell'annunciato sit-in degli utenti dell'unità operativa di Ematologia del presidio "Sant'Elia", recatisi in via Cusmano dinanzi la sede dell'Azienda sanitaria provinciale. La manifestazione è stata promossa dalle associazioni Ail, sezione di Caltanissetta, e A.per.T.E., le quali più volte nelle scorse settimane erano intervenute per rilevare carenze logistiche ed organizzative, tra cui l'esiguo numero del personale e la convivenza con il reparto di Oncologia.

I manifestanti si sono presentati a decine: pazienti, loro familiari, ma anche esponenti della politica locale; intervenuti, tra gli altri, il sindaco Ro-

berto Gambino ed alcuni consiglieri comunali. «Passiamo il tempo a raccontare storie. Le nostre!» e «Insieme per l'Ematologia», recitavano alcuni degli striscioni esposti dai dimostranti che, dopo circa un'ora e mezza nel piazzale antistante l'Asp, sono stati ricevuti dal manager dott. Alessandro Caltagirone e dallo stato maggiore dell'Azienda sanitaria. Presenti alla lunga ed intensa riunione, le presidentesse di Ail e A.per.T.E., Enza Martorana Lo Coco e Paola Giammusso, ma anche alcuni degli utenti.

A margine del vertice, la presidentessa Giammusso ha riferito: «Per ciò che concerne il personale, il manager ha spiegato che, nel luglio scorso, era stato bandito un concorso, con la chiusura dei termini per le candidature fissato a dicembre. Si attendeva la nomina del componente regionale nell'apposita commissione, ma poi è

sopraggiunto il Coronavirus e la procedura si è fermata. Adesso, si dovrebbe finalmente procedere con la nomina di 3 dirigenti medici: nell'incontro, abbiamo preteso che si verbalizzasse il fatto che verranno destinati all'Ematologia». Su quello che è stato definitivo un "accorpamento" con l'Oncologia, «ci è stata prospettata una soluzione alternativa: l'organizzazione di due reparti per intensità di cure - ha spiegato Giammusso -. Significa che permarrà l'accorpamento delle due unità, ma le sezioni di ricovero verranno separate da quelle di Day Service e Day Hospital. Si prospetta, dunque, un reparto di Onco-Ematologia: una situazione che noi possiamo tollerare fino a settembre per una questione di carenza di personale infermieristico. Dopodiché, chiederemo che il reparto di Ematologia venga ripristinato con la propria identità».

# «Situazione grave all'ospedale»

MAZZARINO. Flash mob davanti il “Santo Stefano” per la carenza di personale nel presidio



«Il Laboratorio di analisi non è funzionante e i cittadini sono costretti a rivolgersi alle strutture private»

**MAZZARINO.** Si è svolto, ieri mattina, davanti l'ospedale “Santo Stefano” il flash mob promosso da un gruppo di cittadini per porre l'attenzione sulla grave problematica che attraversa il nosocomio mazzarinense per la oramai cronica carenza di personale medico, paramedico e ausiliario. Alla manifestazione di protesta ha aderito anche il gruppo politico “Movimento Democratico” con i suoi dirigenti Giovanni Virnuccio e Angelo Marotta. Presente pure il sindaco Vincenzo Marino, il presidente del Consiglio comunale Mario Santamaria e diversi consiglieri comunali sia di maggioranza che di opposizione. “E' una situazione insostenibile, quella del “Santo Stefano” riguardo i servizi essenziali da garantire all'utenza per la salute - dichiarano alcuni cittadini intervenuti -. Una situazione che mette in seria costernazione un intero comprensorio che comprende i comuni di Mazzarino, Riesi, Butera, Barrafranca”.

Angelo Marotta del “Movimento Democratico” aggiunge: “Nello specifico, grave è la situazione del Laboratorio di Analisi che è rimasto con una

sola unità tecnica e senza il dirigente responsabile e l'altra unità perché sono andati in pensione. In pratica, il laboratorio non è funzionante e si potrebbe ravvisare addirittura - aggiunge Marotta - l'interruzione di un pubblico servizio. In caso di un semplice esame del sangue il cittadino che fa? Si rivolge alle strutture private dove, magari, è stato superato il tetto massimo di spesa e, dunque, l'esame potrà essere fatto solo a pagamento? Per questo facciamo un appello al prefetto - conclude - perché intervenga, nella sua autorevolezza al più presto”.

Il sindaco Vincenzo Marino fa rilevare: “Abbiamo più volte contattato il manager dell'Asp di Caltanissetta Alessandro Caltagirone per il problema del personale, in atto, carente, soprattutto nel laboratorio di analisi. E' stato fatto un bando per reclutare nuovi



La protesta di ieri a Mazzarino

tecnici di laboratorio che hanno già preso servizio sia a Caltanissetta che a Gela. Per Mazzarino, purtroppo, nessuno ha voluto dare la propria disponibilità e, a quanto pare, si dovrà rifare un altro bando. Certo il problema “personale” del Santo Stefano c'è e va

assolutamente risolto in tempi brevi. Ma devo rimarcare che nel nostro ospedale, nonostante tutto, con l'impegno e l'abnegazione del personale presente, si fa del possibile per garantire il diritto alla salute di tutti i cittadini. Ora è necessario riprendere i rapporti con l'Asp e con l'assessorato regionale alla Sanità per risolvere una serie di problematiche, al fine di dare piena funzionalità al nostro presidio ospedaliero, considerato anche il fatto che che esso si trova in “zona disagiata” e, dunque, per decreto non può essere chiuso ma solo potenziato”.

Infine, sulla attività posta in essere dal Consiglio Comunale il presidente Mario Santamaria fa sapere che “venerdì è stata convocata una conferenza dei capigruppo consiliari sui problemi dell'ospedale”.

PAOLO BOGNANNI

## GARIBALDI NESIMA

# “Rinascendo” dona 500 mascherine ai bimbi di Pediatria

Con una piccola cerimonia, particolarmente sentita e molto partecipata, che si è svolta all'interno della sala convegni del Dipartimento Materno-Infantile, sono state consegnate ieri mattina, ben cinquecento mascherine di protezione dal Covid 19, donate dall'associazione Onlus “Rinascendo”, da destinare ai piccoli pazienti ricoverati in Pediatria e nella Chirurgia Pediatrica dell'ospedale Garibaldi-Nesima, mascherine destinate, ovviamente anche alle loro mamme.

Alla presenza del direttore generale dell'Arnas Garibaldi, Fabrizio De Nicola e del direttore sanitario, Giuseppe Giammanco, la presidente dell'associazione di volontariato, Angela Leonardi, ha consegnato le mascherine diretta-



mente nelle mani del direttore dell'Uoc di Pediatria, Dario Palermo e del direttore dell'Uoc di Chirurgia Pediatrica, Sebastiano Cacciaguerra, regalando anche un momento di commozione con una lettura di una poesia di Alessandro Manzoni dedicata ai medici, agli infermieri e agli operatori sanitari che durante la fase del Covid hanno fatto numerosi sacrifici, lavorando senza soluzione di continuità.

«Una delle nostre priorità - ha detto Fabrizio De Nicola - è certamente quella di rimettere le associazioni di volontariato nelle condizioni di riprendere il loro percorso di aiuto all'interno dei nostri ospedali. L'associazione Rinascendo, che ovviamente ringrazio per la donazione di oggi, ha fatto tanto e continuerà ad essere in prima linea e a collaborare con noi anche nel prossimo futuro futuro».



che il medico aveva telefonato alla gastroenterologia del Garibaldi Nesima senza ottenere risposta, consigliava di recarsi in un altro ospedale. Si optava per il Cannizzaro. Dopo essere passato dal Ps, mio nipote viene mandato in consulenza in endoscopia digestiva. Il medico di reparto, dopo un'attesa di 3 ore, per effettuare le dovute telefonate ai reparti per reperire il presidio, comunicava che ne erano sprovvisti, riuscendo però a trovare un tappo adatto.

L'indomani, al risveglio, si accorge che la Peg è fuoriuscita completamente dalla sua sede, con emissione di sangue e muco gastrico. Condotta nuovamente in ambulanza al Ps del Cannizzaro, veniva rimandato dal medico di turno in endoscopia digestiva. Lì ha ritrovato lo stesso medico del giorno precedente, che non avendo ancora la sonda gastrostomica, gli riposiziona quella saltata, con rischio di infezione e rottura. La domanda che sorge spontanea è: come mai al Meyer di Firenze (luogo del posizionamento Peg) è stato chiaramente detto dalla Chirurgia che qualunque ospedale di tutta Italia deve esserne fornito e invece qui ne sono sprovvisti? È corretto attendere i lunghi tempi della burocrazia mediante richiesta al servizio Adi? E nei casi di emergenza, dato che sono presidi salvavita, che si fa? Vergogna, questa è la sanità siciliana, abbandonata a se stessa...

CARMELO SPINA

---

### «Tappo sonda gastrostomica ospedali Catania sprovvisti»

Policlinico, nuovo Garibaldi, Cannizzaro, strutture ospedaliere di eccellenza o di malasanità? Ciò che sto per raccontare è accaduto a mio nipote e ha dell'incredibile. I fatti: mio nipote è affetto da una patologia rara ovvero la sindrome da pseudo-ostruzione intestinale ed è portatore di Peg.

Giorno 9 scorso gli si è rotto uno dei tappi di apertura della sonda gastrostomica, con conseguente fuoriuscita di materiale alimentare. Si è recato, dunque, al Pronto soccorso del Policlinico dove il medico ha contattato i chirurghi, i quali non hanno reperito un tappo sostitutivo dicendo che la struttura ne era sprovvista e che toccava al paziente ottenerla mediante servizio Adi territoriale. Alla dimissione, dato

# LA SICILIA

MERCOLEDÌ 17 GIUGNO 2020

ED. CATANIA p. 27

---

## GIARRE

### Ospedale: oggi “vertice” all’Asp

ma.prev.) Oggi alle 10 nella sede dell’Azienda sanitaria provinciale di Catania, vertice operativo tra il direttore generale dell’Asp, Maurizio Lanza e sindaci del distretto sanitario di Giarre per fare il punto sull’avvio imminente dei lavori del nuovo pronto soccorso al Sant’Isidoro.

# Da Palermo per “tornare” a vivere

TAORMINA. Bimba prematura da operare al “Centro cardiologico pediatrico del Mediterraneo”

La neonata, che ha una cardiopatia congenita, è stata trasferita dall'ospedale “Cervello”. La madre positiva al Covid-19

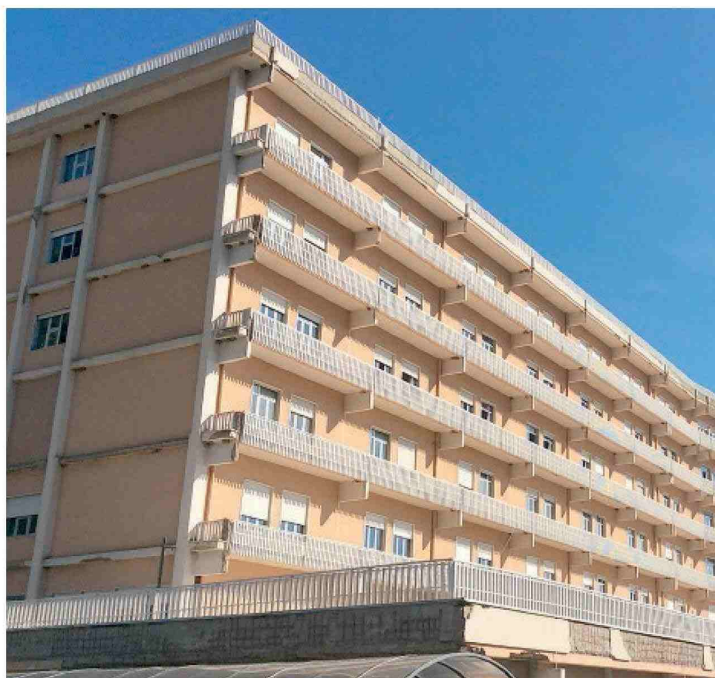


MAURO ROMANO

**TAORMINA.** È stata trasferita al “Centro cardiologico pediatrico del Mediterraneo” dell'ospedale “San Vincenzo” la bimba nata a Palermo da una mamma ricoverata in terapia intensiva a causa di un grave contagio da Coronavirus. Com'è noto, la donna ha partorito qualche giorno fa grazie a un taglio cesareo. Non è il primo caso del genere affrontato in Italia. La donna, di 34 anni, in gravidanza, originaria del Bangladesh ma residente a Palermo, era arrivata da Londra e ricoverata da diversi giorni nell'Unità di terapia intensiva e rianimazione dell'ospedale “Cervello” di Palermo dopo essere risultata positiva al virus. Le condizioni cliniche della paziente si sono aggravate ed il gruppo di medici, composto da intensivisti, ostetrici e neonatologi, ha deciso di far nascere la bimba che si trovava nel grembo della madre da trenta settimane.

In questo modo si sta cercando di salvare la piccina che è stata affidata alle cure dei neonatologi palermitani. La bimba, che non risulta contagiata, è stata trasportata d'urgenza al reparto sanitario d'eccellenza del complesso di contrada Sirina. La prematura di 30 settimane è arrivata nei giorni scorsi, proveniente dall'ospedale “Cervello” di Palermo.

La storia della piccola è molto particolare. La neonata pesa circa



L'ospedale “S. Vincenzo” che ospita il Centro cardiologico pediatrico

1,4 kg ed è, purtroppo, risultata affetta da cardiopatia congenita per la quale dovrà essere sottoposta in questi giorni ad un delicato intervento cardiocirurgico.

Un'operazione questa assolutamente necessaria per stabilizzare le condizioni della bimba. Si tratta dell'ennesimo caso che dovrà affrontare il Ccpm di Taormina,

diventato punto di riferimento del centro sud di questa tipologia di interventi. Insomma, nel reparto ubicato al secondo piano del complesso sanitario taorminese, si continua a lavorare per curare tanti cuoricini malati. In tanti aspettano, comunque, che possa essere superato questo difficile momento per la mamma e



L'ingresso delle sale operatorie

la neonata.

La signora manifesta ancora una grave insufficienza respiratoria, è sedata e in coma farmacologico. Intanto a Taormina si punta a curare la piccolina. Il Centro cardiologico pediatrico del Mediterraneo è stato in prima linea anche durante il periodo del lockdown. I familiari di molti pazienti, con fatica, viste le restrizioni, sono arrivati anche dalla Calabria.

Il Centro cardiologico, ricordiamo, è protagonista nel mese in corso di importanti eventi scientifici mondiali legati a Cardiologia Interventistica, Cardiocirurgia Pediatrica ed Anestesia e Rianimazione Cardiopediatrica attraverso l'attivazione della piattaforma web “Congenital Heart Academy”. ●

## «Entrava all' "Umberto I" per vedere la nonna e rubava materiale sanitario: 15 i furti accertati»

Entrava di notte all'ospedale "Umberto I" dicendo di dovere accudire la nonna ricoverata per settimane in reparto, ma sottraeva materiale sanitario che nascondeva a casa o gettava via.

Quindici i furti contestati a C. A., ventiquattrenne di Calascibetta che, dopo una iniziale reticenza, ha ammesso le proprie responsabilità ed è stato denunciato alla Procura di Enna per furto aggravato continuato. Da mesi il centro trasfusionale subiva furti di ogni tipo, tutti denunciati e nel periodo di massima emergenza sanitaria e di carenza di presidi sanitari, erano sparite mascherine, guanti, termometri digitali, camici, detersivi, sacche per la conservazione del sangue ed apparecchiature per analisi. Dalle indagini della squadra mobile, dopo avere individuato alcuni potenziali autori dei furti, si è arrivati al

giovane, un donatore di sangue che conosceva bene il centro trasfusionale, e da una perquisizione nella casa dei genitori totalmente estranei ai fatti, si è trovata parte della refurtiva. Il ventiquattrenne aveva anche scattato delle fotografie di quanto sottratto che custodiva sul cellulare così come altre foto sarebbero state utili per commettere ulteriori furti di oggetti da lui individuati. Parte di quanto sottratto è stato trovato e recuperato dagli agenti della squadra mobile in una scarpata vicino lo svincolo di Enna dell'autostrada Catania-Palermo. Dopo l'autorizzazione della magistratura, il materiale sanitario sequestrato verrà restituito all'Asp e dopo accurata verifica dell'integrità, conservazione ed efficienza, potrà essere utilizzata dal personale sanitario per la cura dei pazienti.



**T. T.** Il materiale sanitario ritrovato

**ASP, APPROVATO ATTO AZIENDALE**

# Si vuole migliorare l'assistenza secondo indicazioni degli utenti



t.t.) Approvato con decreto assessoriale regionale l'atto aziendale dell'Asp. Alla fine di febbraio la proposta era stata trasmessa all'assessorato alla Salute dopo i passaggi istituzionali previsti, tra cui il confronto con le organizzazioni sindacali e la conferenza dei sindaci. Ampia rilevanza è attri-

buita alla partecipazione dei cittadini, organo aziendale è infatti il comitato consultivo delle associazioni. Tra i principi ispiratori del nuovo "atto", sono compresi: l'orientamento ai bisogni dell'utenza, il miglioramento dei processi clinico-assistenziali e l'integrazione territorio-ospedale.

Per quanto riguarda la struttura organizzativa, l'organizzazione è assunta come modello ordinario di gestione operativa in ambito amministrativo e sanitario. Sono inoltre spiegate le funzioni e strutture all'interno dei quattro distretti sanitari ovvero Enna, Nicosia, Piazza Armerina e Agira e dei presidi ospedalieri, classificati come Dea (Dipartimento emergenza urgenza e accettazione) primo livello: ospedale Umberto I di Enna, ospedali di base: Piazza Armerina e Nicosia, ospedale zona disagiata: Leonforte.

## LA SITUAZIONE

# Tremila i test sierologici dell'Asp ma non risultano nuovi positivi

Tremila test sierologici e 11.000 tamponi. Sono questi gli ultimi aggiornati numeri (dati di ieri pomeriggio) che arrivano dall'Asp Ragusa e che riguardano il lavoro svolto finora dall'emergenza sanitaria ad oggi. Secondo gli ultimi esami, per fortuna non si riscontrano nuovi positivi, dunque restano invariate le statistiche degli ultimi giorni. Non c'è solo il Covid-19 da combattere. Con l'arrivo dell'estate anche le ondate di caldo, soprattutto per la popolazione anziana, rappresentano un nemico. Per questo l'Asp ha già presentato il "Piano Sanitario Locale di Prevenzione degli effetti nocivi delle Ondate di Calore" anno 2020. Un piano frutto del lavoro di sinergia con tutti gli attori che, a vario titolo, hanno lavorato per la stesura. Un piano operativo semplice, ma efficace perché fornisce ottimi consigli da seguire per evitare rischi nei giorni di allerta per l'eccessivo caldo. Una rete di collaborazione di tutti i servizi sanitari e le strutture distrettuali dell'Azienda: guardie mediche, Pte, Pronto Soccorso degli ospedali aziendali, ma anche altre realtà: i medici di Medicina Generale, i pediatri di libera scelta e le organizzazioni di volontariato. È rivolto principalmente alla popolazione degli anziani, soprattutto se malati cronici, cardiopatici, diabetici etc. Persone più a rischio di complicanze, a causa di una maggiore sensibilità al calore e bambini, soprattutto quelli molto piccoli. Sono i soggetti più a rischio di malesseri dovuti alle alte temperature, ma è importante per tutti adottare stili di vita adeguati.

**MICHELE BARBAGALLO**

## ASSEMBLEA REGIONALE

# Vinciullo: «Nella Finanziaria un contributo agli eroi del Covid. Ma resta solo sulla carta»

«Durante la discussione della Finanziaria 2020 è stato approvato un emendamento, predisposto dalla Commissione Sanità, con il quale si concedevano mille euro a tutti i lavoratori del comparto sanità, oltre a quelli del 118. Fin dall'inizio, non è stato mai chiaro se si trattasse di un bonus una tantum, oppure di mille euro al mese, come, invece, è stato sbandierato ai quattro venti». Lo ha detto l'ex deputato regionale Vincenzo Vinciullo.

«Ad oggi, però, i lavoratori della Sanità non hanno visto, ancora, nemmeno un centesimo nelle loro buste paga, hanno visto, invece, ringraziamenti reciproci fra deputati che si accapigliavano, però, per accreditarsi i meriti, alcune sigle sindacali che ringraziavano per i mille euro al mese, ringraziamenti reciproci fra deputati ed assessore e fra quest'ultimo e i deputati, ma altro non hanno visto. Era stato perfino emanato un decreto da parte dell'Assessorato regionale

per la Salute, per un finanziamento aggiuntivo per incentivi in favore del personale dipendente del Servizio Sanitario Regionale, che per l'ASP di Siracusa era pari a 70.236,00 euro per la Terapia Intensiva, mentre per la "Non Terapia Intensiva" era pari a 437.185,00 euro. Ed allora - ha proseguito Vinciullo - li darete e quando questi mille euro agli eroi che hanno rischiato la vita per combattere il corona virus ed impedire il diffondersi della pandemia in Sicilia?»